



Spett.le

Regione Abruzzo

Direzione Affari della Presidenza Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valorizzazione del paesaggio,
Valutazioni Ambientali

UFFICIO Valutazione Impatto Ambientale

Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone) 67100 L'Aquila (AQ)

Oggetto: Osservazioni e parere negativo riguardo l'Istanza di permesso di ricerca "Civita" e del pozzo esplorativo Santa Liberata 1 dir, presentata dalla Medoilgas Italia, società del gruppo Mediterranean Oil and Gas, Londra.

Il Circolo "Sante Petrocelli" di Vasto del Partito della Rifondazione Comunista intende ribadire, in quanto portatore d'interesse diffuso e rappresentante della cittadinanza nell'Assise Civica della Città del Vasto, la propria contrarietà all'attività di ricerca e sfruttamento di idrocarburi nella Regione Abruzzo e, così come in oggetto, all'istanza di permesso di ricerca Civita e della trivellazione di un pozzo esplorativo a Scerni, primo passo verso una trivellazione permanente.

La Medoilgas Italia e' una subsidiaria della Mediterranean Oil and Gas, con sede a Londra, già nota in Abruzzo per avere presentato richiesta di trivellare Ombrina Mare a soli sei chilometri da riva. Il Ministero dell'Ambiente ha bocciato la proposta della Medoilgas nel 2010, a causa di una valutazione di impatto ambientale giudicata insoddisfacente e lacunosa, in cui venivano ignorate l'esistenza di riserve di pesca a mare, di riserve naturali in terraferma, e in quanto la presenza di strutture petrolifere lungo la riviera d'Abruzzo sarebbe stata del tutto incompatibile con l'assetto attuale della nostra regione.

La documentazione presentata dalla Medoilgas per sondare e trivellare Scerni, a detta dello scrivente, si presta ad analoghe conclusioni apparendo assolutamente insoddisfacente e lacunosa. La documentazione presentata e' infatti priva di quantificazioni esatte dei danni che essa stessa comporterà ed appare contraddittoria in vari punti. In più sembra venire a mancare una visione globale del progetto e delle sue conseguenze **a lungo termine** in una zona agricola e dalle marcate criticità ambientali e geomorfologiche, considerando che l'area e' sottoposta a vincolo idrogeologico ed e' caratterizzata da forte pericolosità idraulica secondo il Piano Stralcio di bacino per l'assetto ideogeologico redatto dalla regione Abruzzo.

Infine, contestiamo fortemente le affermazioni della Medoilgas, secondo le quali le



proposte attività di ricerca non "appaiono in contrasto con le azioni politiche" locali. Sono cinque anni che tutto l'Abruzzo continua a resistere agli attacchi di ditte petrolifere e che tutta la società civile protesta e manifesta il suo più assoluto dissenso.

L'Abruzzo ha ribadito più e più volte che non desidera diventare un distretto minerario: ogni pozzo porta con sé infrastruttura pesante, trasporti, raffinerie, oleodotti, navi, puzza e il potenziale stravolgimento del suo attuale assetto socio-economico. Santa Liberata 1 dir non è diverso da tutti gli altri progetti petroliferi presentati nel corso degli anni e per il quale si ribadiamo tutta la nostra contrarietà.

In caso di approvazione dell'istanza è presumibile che seguiranno installazioni di pozzi che potrebbero restare nell'area per decenni, e a lungo andare raffinerie, oleodotti, stazioni per il transito di idrocarburi e di stoccaggio di materiale di scarto, secondo un irreversibile atto di petrolizzazione, come già successo in Basilicata. L'attività mineraria comporta il rischio di scoppi accidentali, l'inquinamento delle falde acquifere, la contaminazione dei prodotti agricoli e rischi sismici come sottolineato dalla stessa Medoilgas. L'area scelta è particolarmente critica in quanto sismica, agricola, turistica, densamente abitata e già interessata da fragilità idrogeologica ed erosioni.

Il permesso Santa Liberata 1dir è ritenuto essere in contrasto all'attuale legge regionale 48 del 2010, che vieta l'estrazione di idrocarburi liquidi su gran parte del territorio regionale. Visto che non è possibile determinare con esattezza il contenuto delle riserve di idrocarburi nel sottosuolo, e che sempre e comunque vi sono miscele di idrocarburi liquidi e gassosi, l'affermazione della Medoilgas secondo la quale ci si limiterà alla ricerca di idrocarburi gassosi è inapplicabile. Inoltre, l'opera della Medoilgas è in contrasto con il Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico redatto dalla regione Abruzzo, secondo il quale in zone pericolose boschive – che includono il comune di Scerni – sono vietate opere di trasformazione urbanistica non agropastorali.

I cittadini abruzzesi hanno espresso in maniera chiara e decisa che non desiderano in nessun luogo e per nessuna ragione essere petrolizzati e chiedono il rispetto della volontà popolare.

La presente è da intendersi ai sensi dell'articolo 20 comma 3 e dell'articolo 24, comma 1,2,3,4 del Decreto Legislativo 152/2006, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

Si raccomanda dunque la bocciatura della proposta Medoilgas e di tutte le altre a venire, per i seguenti motivi:



1) Il progetto della Medoiligas prevede l'estrazione di "idrocarburi gassosi e non liquidi" come affermato a pagina 7 della Sintesi non Tecnica. La Medoiligas afferma che di conseguenza il progetto in esame "non ricade nei vincoli imposti" dalla legge regionale 48 del 2010, approvata dal governo Chiodi, grazie alla fortissima pressione popolare e secondo la quale l'estrazione di idrocarburi liquidi e' vietata su gran parte del suolo abruzzese. Il ragionamento della Medoiligas e' contrario ai piu' basilari principi della fisica, chimica, geologia, statistica e probabilita', secondo i quali nessuno puo' mai conoscere a priori l'esatta composizione chimica degli idrocarburi nel sottosuolo e visto che nella stragrande maggioranza dei casi i giacimenti sotterranei di idrocarburi sono caratterizzati da misture di petrolio e di gas. La Medoiligas non fa menzione alcuna di questa possibilita'. Se ne deduce che la sua proposta e' con molta probabilita' contraria alla legislazione vigente ed i suoi intenti, allo stato attuale della conoscenza, non possono essere approvati perche' sarebbero illegali.

2) Come ricorda la stessa Medoiligas, l'area di Scerni e' sottoposta a vincolo idrogeologico. In contrasto a quanto affermato dalla Medoiligas secondo la quale Scerni non presenta aree a rischio idraulico, secondo il Piano Stralcio di bacino per l'assetto ideogeologico redatto dalla regione Abruzzo il comune di Scerni e' invece coperto da rischi di pericolosita' che variano da bassa ad elevata. Questo significa che occorre applicare il principio di precauzione ed evitare, come affermato nel suddetto Piano Stralcio che non venga compromesso l'assetto idraulico a regime, che la pericolosita' non venga incrementata e che vengano preservate naturalita' e biodiversita'. In particolare, a pagina 6 del Piano Stralcio si afferma: "*Nelle zone boscate, comprese in tutte le categorie di pericolosita' idraulica e' vietata ogni attivita' di trasformazione urbanistica compreso l'apertura di nuove strade che non siano al servizio di attivita' agro-pastorali*". Poiche' il sito scelto dalla Medoiligas e' di tipo agricolo-boschivo, e' evidente che la realizzazione di piazzali, vasche di contenimento per rifiuti tossici, fiaccole incendiarie e strade di transito proposte dalla Medoiligas con scopi petroliferi e non agro-pastorali cadono al di fuori dagli intenti del Piano Stralcio, di nuovo ponendo il progetto in contrasto alle leggi vigenti in Abruzzo.

3) Nel suo progetto la Medoiligas menziona in maniera del tutto vaga la presenza di uliveti e vigneti e la coltivazione di orti e cereali che attualmente sorgono nel sito prescelto per la trivellazione del pozzo esplorativo Santa Liberata 1 dir. L'esercizio di perforazione di pozzi e di estrazione di risorse minerarie, l'introduzione di mezzi meccanici, camionette, e in caso di realizzazione di un pozzo permanente con tutta l'infrastruttura associata di vasche, containers, serbatoi vengono dismesse come attivita' "che non impegneranno direttamente territori protetti". E' importante invece ricordare come Scerni sia un punto di eccellenza dell'agricoltura d'Abruzzo, con un istituto agrario rinomato, il Ridolfi, considerato fra le dieci eccellenze italiane, e con un centro che si dichiara "paese della Ventricina dell'Olio e del Vino" in cui si svolgono varie sagre dedicate alla biodiversita' agroalimentare d'Abruzzo. L'Istituto agrario ha ricevuto vari premi e riconoscimenti nazionali, fra cui per la produzione di vino da parte di studenti. Le trivellazioni petrolifere sono in netto contrasto con cio' che Scerni e' oggi e che intende essere per il futuro.



Non e' possibile preservare questo tipo di storia e di economia e allo stesso tempo trivellare il territorio alla ricerca di petrolio.

4) La Medoilgas propone di "accertare la presenza di idrocarburi gassosi nel sottosuolo" e di trivellare un pozzo esplorativo che potra' giungere fino a 1,650 metri come affermato a pagina 8 del suo Progetto Definitivo. I dettagli relativi a questi intenti non sono illustrati in modo soddisfacente. Non si parla di chi, come e dove verranno smaltiti i rifiuti tossici prodotti dall'opera di trivellazione, non si illustra con precisione esattamente quali composti chimici verranno usati per trivellare il territorio (lubrificate "ecologico" – quale? argille modificate – quali?) ne' quanti rifiuti verranno prodotti, sia durante la fase di ricerca che a regime. E' del tutto inaccettabile che la Medoilgas affermi che i tubi saranno infissi nel terreno "fino al rifiuto" e che questo potrebbe accadere "addirittura con acqua semplice". E' inoltre interessante notare che le vasche per i rifiuti saranno progettate per contenere fino a 340.000 litri di rifiuti e 480.000 litri di acqua, a sottolineare l'enorme produzione di rifiuti e di uso di risorse idriche. Il pozzo sara' trivellato in area agricola, residenziale, boschiva con notevoli impatti su persone, residenti e natura, specie nell'ottica in cui il pozzo possa diventare permanente.

5) La Medoilgas non discute la possibile subsidenza del terreno dovute alle sue infrastrutture e al suo pozzo estrattivo. In Italia e nel mondo ci sono moltissimi esempi di subsidenza indotta dall'attivita' umana. Il Polesine si e' abbassato di oltre tre metri nell'arco di 30 anni di attivita' metanifera. I pozzi di gas sono stati chiusi all'inizio degli anni '60 per evitare ulteriori disastri, fra cui le inondazioni del delta del Po. Similmente, le estrazioni di metano sono state una concausa dell'abbassamento della cittta' di circa un metro. Altri esempi di subsidenza indotta dalle estrazioni petrolifere si sono registrate nella Louisiana, in Texas, nei mari della Norvegia, in California, in Venezuela. Nonostante l'area sia stata descritta come "propensa al disastro idrogeologico" la Medoilgas non abbia ritenuto di eseguire una verifica di stabilita'.

6) Il gas estratto dalla Medoilgas sara' con ogni probabilita' saturo di idrogeno solforato, come per tutte le concessioni d'Abruzzo e in generale del sud Italia. La Medoilgas non offre nessuna discussione su quali precauzioni prendera' per salvaguardare la salute ed evitare disturbi, e malattie, alla popolazione locale e ai turisti. L'idrogeno solforato e' una sostanza tossica, puzzolente, dalle proprieta' mutageniche e cancerogene. I limiti italiani sono insufficienti a garantire una vita sana. Basti pensare che il limite per la salute umana come fissato dall'Organizzazione Mondiale della Sanita' e' di 0.005ppm mentre la Medoilgas afferma che vi scatteranno allarmi solo quando il livello di idrogeno solforato arrivera' a 10ppm. Questo significa che a tassi fra 0.005 e 10ppm – circa 4 decenni! - la popolazione potra' respirare idrogeno solforato, sentendone la puzza, e senza che nessuno se ne preoccupi, sebbene l'OMS affermi che questo sia nocivo. Questo persistera' nel caso in cui la Medoilgas intenda proseguire con la messa in funzionamento del suo pozzo, che potrebbe restare operativo per 20, 30 anni. Ricordiamo che l'idrogeno solforato compromette la salute delle persone causando asma, tosse, bronchiti, irritazioni alle vie respiratorie, danni neurologici, circolatori. A dosi alte, in caso di incidente, causa la morte istantanea, come accaduto a Sarroch, a Molfetta e a Catania in eposodi di cronaca



Partito della Rifondazione Comunista

Circolo "Sante Petrocelli"

Vasto (CH)

Istanza "Civita" e pozzo Santa Liberata

Osservazioni

recente. A dosi basse causa la comparsa di malattie croniche, puo' portare a tumori al colon, causa aborti spontanei nelle donne. Simili effetti possono essere causati da benzene, toluene, xylene, etilene, tutte sostanze che possono essere immesse in atmosfera durante il periodo di trivellazione.

7) Il pozzo Santa Liberata 1 dir – illuminato a giorno, e con emissione di rumori molesti - sara' installato nel cuore di una vivace zona agricola e turistica e dove proliferano attivita' ricettive attraggono turisti dal resto d'Italia e d'Europa. A Scerni, che sorge a 15 minuti dalla costa vastese, esistono vari sentieri campestri, associazioni di escursionisti, bed and breakfast ed agriturismi multipremiati, sebbene sia un piccolo centro. L'area trivellanda e' a 9 chilometri da aree protette e dal Parco Nazionale della Majella. Non si puo' pensare di lottizzare l'immagine di un territorio, promuovendo da un lato campi di petrolio e di gas, e dall'altro pubblicizzando tesori naturalistici. Il nostro, in Abruzzo, e' un turismo di qualita' visceralmente legato ad una immagine sana del territorio. Il progetto Medoilgas – e tutta l'infrastruttura che inevitabilmente portera' con se', se si decidera' di proseguire per la strada della petrolizzazione - andra' a ledere l'immagine di tutto il chietino e svilira' l'impulso turistico dell'Abruzzo in generale. E' impossibile conciliare attivita' di recezione turistica con la presenza di pozzi, oleodotti, raffinerie e puzza di idrogeno solforato.

Esortiamo dunque i Ministeri a bocciare i progetti della Medoilgas a Scerni nel chietino e tutti gli altri progetti petroliferi, presenti e a venire, nel rispetto della Regione Verde d'Europa, della volonta' popolare e della legislazione vigente.

Vasto, 03 settembre 2012



Partito della Rifondazione Comunista

Circolo "Sante Petrocelli"

C.so Plebiscito, 50
66054 - Vasto (CH)